

Elio Ciolini, al centro di depistaggi e oscure storie

ROMA - Elio Ciolini, la persona che avrebbe segnalato il progetto dell'attentato a Berlusconi, è stato spesso al centro di oscure storie di rivelazioni più o meno attendibili, anzi in maggior parte false. Il più clamoroso "depistaggio" è stato quello delle indagini sulla strage alla stazione di Bologna. Nel 1982, quando era detenuto per truffa nel carcere svizzero di



Elio Ciolini

Champ Dollon, Ciolini riferì al giudice bolognese Aldo Gentile che la strage era stata commissionata dalla fantomatica Loggia massonica "Montecarlo", emanazione della P2, ai "neri" di Stefano Delle Chiaie.

La strage, secondo Ciolini, sarebbe stata eseguita dal tedesco Fiebelkorn e dal francese Danet e sarebbe servita a coprire una colossale operazione finanziaria Eni-Petromin.

Ciolini disse che la "Montecarlo" era inserita nella "Trilateral", che descrisse come una organizzazione terroristica. In seguito cercò di ritrattare tutto, indicando i giudici destinatari della sua testimonianza "come consapevoli strumenti" dell'inquinamento delle indagini. Poco tempo dopo avere fatto le sue rivelazioni, uscì dal carcere di Champ Dollon. Per questo depistaggio Ciolini è stato processato e condannato a nove anni di carcere (quattro condonati) per calunnia.

Nel 1991 fu di nuovo arrestato a Firenze. In una intervista rilasciata durante la latitanza a un quotidiano romano aveva parlato di una sua appartenenza ad un "servizio per la lotta al comunismo che fa capo alla Nato". In un interrogatorio disse di avere fatto parte negli anni '70 di una struttura segreta che aveva tra gli altri compiti quello di 'esfiltrare i dissidenti dai paesi dell'Est. Altre rivelazioni furono attribuite a Ciolini, e poi smentite, sulla scomparsa in Libano dei giornalisti Italo Toni e Graziella De Palo.

Nel 1992 Ciolini torna alla carica lanciando un allarme per un presunto "golpe" o piano di destabilizzazione che fu raccolto dal Viminale e tradotto in una circolare ai prefetti che suscitò molte polemiche. In seguito le rivelazioni di Ciolini su una riunione in Jugoslavia, in cui la mafia avrebbe messo a punto la strategia per la stagione delle stragi, finì nell'inchiesta 'Sistemi criminali' sull'ipotesi di un piano eversivo finalizzato alla divisione dello Stato condotto dai vertici di Cosa Nostra con la complicità di un Sistema Criminale, composto dalla massoneria deviata, da elementi dell'eversione nera e da spezzoni deviati di servizi segreti. Il procedimento che vedeva indagati, tra gli altri, l'ex capo della P2 Licio Gelli, l'estremista nero Stefano Delle Chiaie, il capo di Cosa nostra Totò Riina, il commercialista Giuseppe Mandalari, finì archiviato nel marzo 2000 dalla procura di Palermo.

(20 aprile 2001)